



PROMOTED BY
Comune di
Milano



FORUM

GIOVANI IN CAMPO

Attivismo climatico per la transizione
agroecologica nelle città

Milano - Cascina Cuccagna
23 settembre 2021

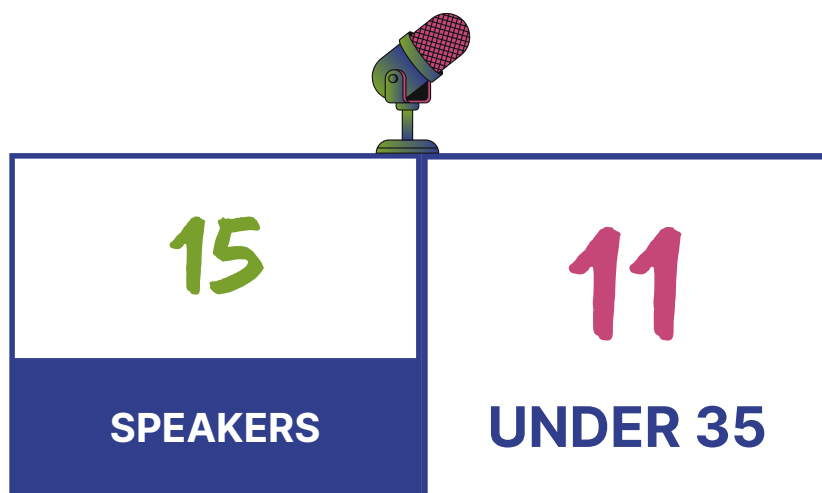
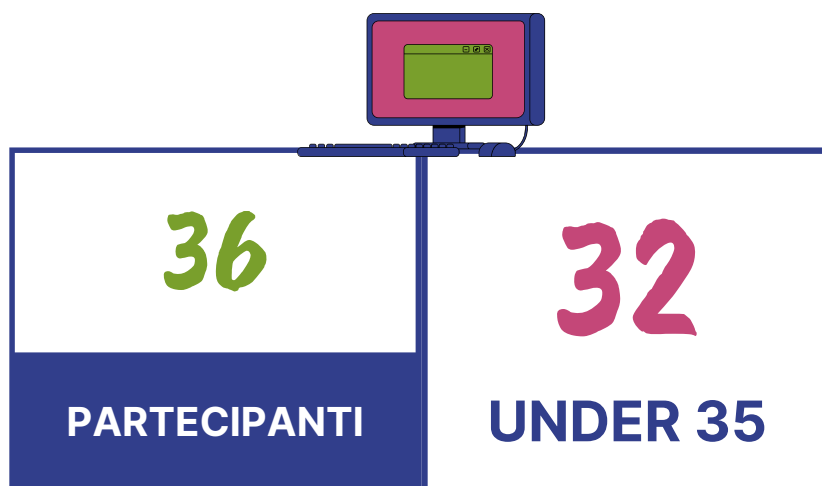


Introduzione

Nell'ambito del progetto Food Wave, giovedì 23 settembre 2021, ACRA ha ospitato il primo forum di discussione tra attivisti e attiviste, educatori e educatrici, associazioni e altri stakeholders dal titolo *“Giovani in campo. Attivismo climatico per la transizione agroecologica nelle città”*.

L'evento si proponeva come spazio di discussione sul ruolo dell'attivismo giovanile nell'innovazione per il clima, con l'obiettivo di costruire una narrazione positiva, presentando iniziative virtuose e raccogliendo le istanze di coloro che lavorano nelle comunità urbane per una transizione agro-ecologica giusta.

L'evento in numeri



ON **1** AIR
WEB RADIO LIVE



Obiettivi

- Costruire una narrazione “positiva” dell’attivismo dei giovani sul clima, attraverso la valorizzazione di esperienze concrete che vedono gli under 35 al centro del cambiamento nelle città.
- Far emergere, raccontare, valorizzazione e mappare organizzazioni, iniziative e progetti virtuosi, locali.
- Scambiare e trasferire know-how tra peers.
- Incentivare il networking e la conoscenza tra soggetti, locali e internazionali.
- Recepire bisogni e input per lo sviluppo di campagne e azioni attraverso il progetto Food Wave.



Tematiche

L'evento, con un focus territoriale tra Milano e Torino, si è articolato intorno a cinque tematiche:

1. Socialità e sostenibilità: l'orticoltura urbana
2. Fragilità nascoste: povertà alimentare e il diritto al cibo
3. Oltre la prevenzione: un approccio sistemico allo spreco alimentare
4. Per una transizione giusta: un'economia del lavoro equo
5. Climate empowerment: attivismo per la transizione socioculturale

Cinque buone pratiche guidate da giovani under-35 si sono alternate nel raccontarsi e condividere come lavorano ogni giorno per la sostenibilità agroalimentare, seguite da gruppi di lavoro composti da attivisti e attiviste, educatori e educatrici, associazioni e altri stakeholders che hanno ragionato sulle criticità presenti in ambito urbano per le tematiche in discussione.

Questo report intende presentare una panoramica delle presentazioni, delle discussioni e degli scambi che sono avvenuti durante l'evento e fornire un punto di partenza per future azioni e incontri, anche allargati a nuove realtà.

Socialità e sostenibilità: l'orticoltura urbana



La pratica dell'orticoltura urbana risulta sempre più significativa sia in termini di accesso al cibo sia per i benefici sociali e terapeutici che questa attività comporta. In città ci sono diverse tipologie di orti: quelli che sorgono su terreni pubblici e privati, gli orti comunitari, aziendali, casalinghi, didattici, terapeutici e quelli occupati.

L'orticoltura urbana attraverso l'applicazione di soluzioni progettuali e gestionali innovative, può contribuire allo sviluppo sostenibile delle città promuovendo valori fondamentali quali salute personale e collettiva, socialità e salvaguardia del paesaggio.



"La posta in gioco cruciale sono le relazioni, [...] che nei giardini vengono 'coltivate' insieme a fiori e ortaggi, metafora ricorrente nei discorsi e nelle immagini evocate da giardinieri e attivisti. [...] prendersi cura di un orto in forma collettiva significa [...] prendersi cura della comunità a cui si sente di appartenere e dei beni comuni di cui quella comunità dispone per sopravvivere simbolicamente e concretamente".

Roberta Bartoletti, Professoressa Ordinaria | Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"



Controcoltura

controcoltura.com

Controcoltura è un'associazione di promozione sociale di Cassina de' Pecchi nata nel 2015 e aperta a tutti coloro che hanno la passione per la terra e la natura.

I soci collaborano nella gestione di un orto condiviso di oltre mezzo ettaro di terreno del Comune di Cassina de' Pecchi, assegnato all'associazione tramite bando pubblico.

L'associazione ha come obiettivo la realizzazione e il consolidamento di un progetto di welfare e coesione sociale, in collaborazione con l'ente comunale, tramite la coltivazione di un orto comunitario condiviso, la realizzazione di una costellazione di attività socio-culturali a supporto dell'intera comunità cassinese, la salvaguardia del territorio, delle specie autoctone in via di estinzione e la tutela della biodiversità nella sua accezione più ampia.

I valori fondanti del progetto sono la necessità di riscoperta, tutela e valorizzazione del territorio, la condivisione di saperi e risorse verso una crescita collettiva, identitaria e consapevole della propria origine agricola.

Il progetto è inteso, infatti, come un'azione comune tra enti e associazioni volta alla promozione e riqualificazione del territorio.

Tavolo di lavoro

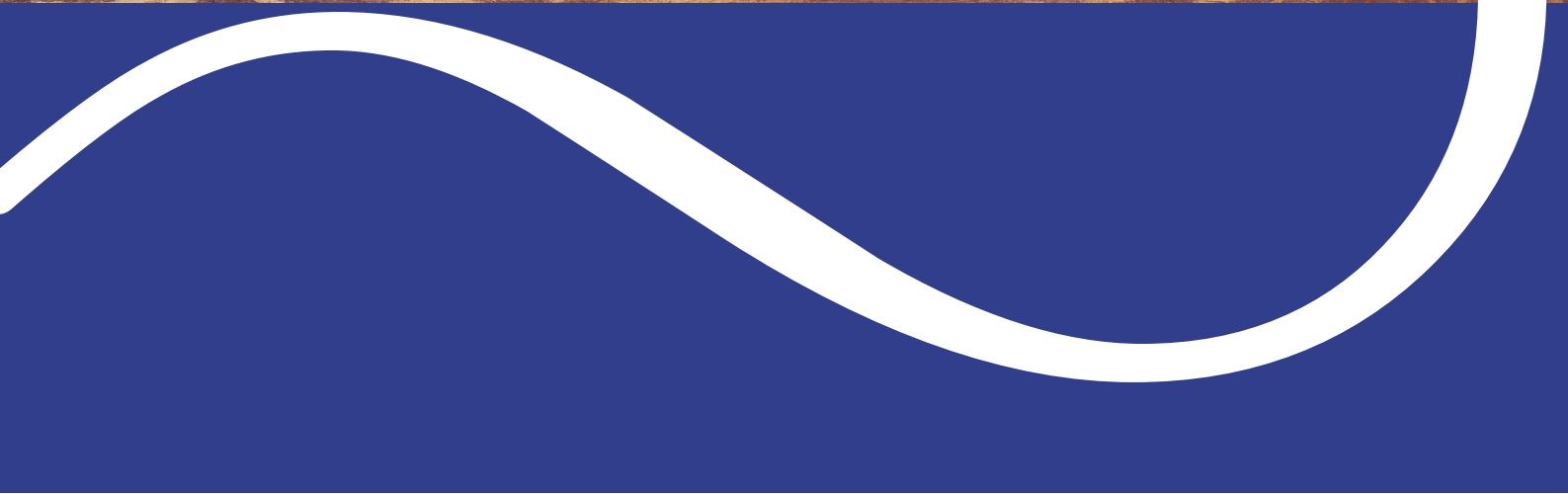
La discussione all'interno del gruppo di lavoro si è concentrata sui concetti di socialità, collaborazione e indipendenza della produzione. Secondo il gruppo, infatti, la produzione è al centro dell'orticoltura urbana ma non ne costituisce l'unico elemento fondante: la collaborazione e le dinamiche di socialità contribuiscono al rafforzamento del tessuto sociale e alla crescita collettiva. Connesso al tema della produzione indipendente, c'è sicuramente la riduzione del rifornimento e dell'acquisto dalla grande distribuzione e di conseguenza un aumento della consapevolezza dei cittadini su temi di sostenibilità agroalimentare.

Tuttavia, il gruppo ha individuato come criticità il tema dello spazio: spesso, specialmente nelle grandi città, non ci sono aree verdi che possono essere utilizzate per attività di orticoltura urbana o, quando esistono, non sono facilmente accessibili, specialmente da alcune fasce della popolazione (come quella giovane).

Questo limita la diffusione di tale pratica e la rende distante dai giovani, che non si sentono attratti né coinvolti nel lavorare parcelle di terra comunale.

I patti di corresponsabilità tra amministrazioni comunali e realtà di orticoltura urbana, oltre alla diffusione di buone pratiche territoriali sono stati individuati come possibili soluzioni alle criticità espresse dal gruppo. Una maggiore consapevolezza di questa opportunità da parte del cittadino porterebbe ad una richiesta di cambiamento nei confronti delle amministrazioni locali e quindi all'allargamento dell'offerta.

Fragilità nascoste: povertà alimentare e il diritto al cibo



Il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale, riconosciuto però solo indirettamente a livello normativo internazionale come fattore necessario per mantenere un “tenore di vita sufficiente”. In Italia, anche a seguito della pandemia, fasce crescenti di popolazione in forte difficoltà economica, chiedono, a strutture pubbliche e non profit, aiuti economici o alimentari (pasti pronti e pacchi alimentari).

Per ottenere risultati concreti si dovrebbe partire da un cambio radicale di atteggiamento: non considerare il cibo solo come un bene da commerciare, ma un diritto da garantire. Da qui deriva la necessità di rivedere l'intera filiera produttiva partendo dalla terra per arrivare ai mercati.

Nel 2020, A Osservatorio Diritti, Hilal Elver, Relatrice speciale Onu sul diritto al cibo, ha spiegato di aver scelto l'Italia per l'ultima visita del suo mandato «perché è l'unico paese sviluppato estremamente attivo nella politica alimentare globale.».



“Durante la mia visita ho incontrato molte persone che dipendono da banchi alimentari e da enti di beneficenza per il loro prossimo pasto, migranti senza dimora e senza un alloggio sicuro dove trascorrere la notte, lavoratori agricoli sottoposti a orari di lavoro eccessivi in condizioni difficili e con stipendi bassi, che non permettono loro di far fronte ai bisogni fondamentali, lavoratori migranti privi di documenti e dunque relegati in un limbo senza accesso a lavori regolari o alla possibilità di prendere in affitto un posto dignitoso in cui vivere e studenti le cui famiglie sono troppo povere per pagare i prezzi richiesti dalle mense scolastiche”

Hilal Elver, Relatrice speciale Onu sul diritto al cibo



Associazione Arteria

associazionearteria.it

L'Associazione Arteria onlus opera a Torino dal 2005, a partire dagli storici progetti Bibliomigra e Ape (di anno in anno riproposti, ampliati e modificati in diversi contesti cittadini), Arteria ha elaborato diverse progettualità. Pur continuando a mantenere la vocazione "da strada", l'Associazione ha ampliato la sua proposta con attività di didattica nelle scuole e ha esplorato nuovi campi come quello dell'empowerment giovanile, il lavoro, la creatività, l'arte.

Nel contesto del progetto Food Wave, gli attivisti di Associazione Arteria hanno contribuito allo sviluppo di un programma di distribuzione di cibo tra le fasce più colpite dalla pandemia e dal lockdown. Il programma prevedeva anche la presenza di mediatori, alcuni individuati tra gli stessi attivisti, e di attività di sensibilizzazione della popolazione anche attraverso strategie social.

Tavolo di lavoro

Il gruppo si è inizialmente concentrato su una definizione di povertà alimentare, che è stata definita come mancanza di scelta e di accesso a prodotti per una dieta sana ed equilibrata, oltre che come dipendenza dalla grande distribuzione e carenza di informazioni.

Seguendo queste definizioni, il gruppo ha poi individuato diversi fattori strettamente legati al fenomeno della povertà alimentare, tra cui la scarsa educazione alimentare, mancanza di servizi e di collaborazione tra cittadinanza e istituzioni, oltre che il carattere transitorio di determinate politiche di intervento sociale (come la distribuzione di pacchi alimentari, spesso basati su donazioni e quindi squilibrati da un punto di vista dietetico).

Per contrastare la povertà alimentare e garantire accesso a cibo sano, pulito e giusto, il gruppo ha individuato diverse strategie:

- incentivare l'educazione alimentare, per esempio fornendo ricettari insieme ai pacchi alimentari per comprendere come utilizzare ingredienti che non si conoscono, tramite la mediazione interculturale e intergenerazionale, o proponendo laboratori su tematiche legate all'alimentazione;
- incentivare pratiche di cittadinanza attiva;
- rendere accessibili i mercati contadini e finanziarne le attività agricole;
- limitare e contrastare gli sprechi della GDO, recuperando il cibo invenduto.

Oltre la prevenzione: un approccio sistemico allo spreco alimentare



Con il documento Agenda 2030 - in cui vengono approvati i Sustainable Development Goals (SDGs), considerati rappresentativi delle priorità globali per lo sviluppo sostenibile - la comunità mondiale si impegna entro il 2030 a ridurre lo spreco alimentare pro capite globale che si verifica negli stadi di produzione e trasformazione e a dimezzare quello che si verifica a livello di distribuzione e consumo.

La tendenza a una netta diminuzione dello spreco alimentare domestico, che a livello nazionale e globale gioca la parte del leone con un'incidenza del 60/70% sullo spreco di filiera, si conferma saldamente in questo primo scorcio del 2021, attraverso il report Waste Watcher International su rilevazioni Ipsos monitorato nella settimana del 18/21 gennaio. Colpisce l'attenzione degli italiani al tema: l'85%, quindi una percentuale quasi plebiscitaria, chiede di rendere obbligatorie per legge le donazioni di cibo ritirato dalla vendita da parte di supermercati e aziende ad associazioni che si occupano di persone bisognose, in seguito all'aumento della povertà generato dalla pandemia Covid-19.



"Fra le sfide che il 2020 ci ha messo davanti c'è stata anche quella di contingentare le uscite e fare acquisti con minore frequenza. Non sorprende che i consumatori siano sempre più attenti alle informazioni riportate sugli imballaggi, a cominciare da quelle sui termini di conservazione. I conferimenti di rifiuti di imballaggio al sistema consortile, durante i mesi del primo lockdown, sono infatti aumentati: conseguenza di un incremento nel flusso dei rifiuti domestici legato anche al crollo dei consumi alimentari fuori-casa"

Luca Ruini, Presidente CONAI



Bella Dentro

belladentro.org

Bella Dentro nasce dall'idea di Camilla e Luca che decidono di fondare, nel 2018, Bella Dentro.

L'obiettivo è quello di ridare il giusto valore, sia ai prodotti ingiustamente scartati, che al lavoro dei produttori che fino ad oggi non si vedevano riconosciuto alcun compenso per questa merce non ammessa sul mercato della grande distribuzione, ritrovandosi costretti a lasciarla sul campo e sprecarla.

Il sistema intende comprare direttamente dalle aziende agricole di tutta Italia, solo la produzione "Bella Dentro" riconoscendo un prezzo equo, e poi cominciare a rivenderla così come è, nella sua meravigliosa "bruttezza".

Per poter aumentare sempre più i volumi di frutta e verdura salvati/acquistati dai produttori (senza correre il rischio di sprecarli perché vanno a male prima di riuscire a venderli tutti) e aumentarne ulteriormente il valore non solo economico, ma anche etico-sociale, hanno avviato un laboratorio di trasformazione di frutta e verdura imperfetta insieme a quei "belli dentro" de L'Officina Coop Sociale di Codogno, una meravigliosa realtà produttiva dedicata alla formazione e all'impiego lavorativo di ragazzi autistici e altre fragilità. È da questo laboratorio che esce la prima linea di prodotti Belli Dentro: marmellate, conserve, succhi e soprattutto essiccati.

Tavolo di lavoro

Il gruppo che ha lavorato sul concetto di spreco alimentare si è inizialmente concentrato su chi detiene la responsabilità dello spreco alimentare; tra gli attori più citati, abbiamo: la GDO, i consumatori e il loro sistema di acquisto, la comunicazione con le istituzioni e le legislature, gli intermediari nella filiera agroalimentare.

Varie parole chiave hanno caratterizzato la discussione nel gruppo: frustrazione, opportunità, economia domestica, valore, aspetto, sostanza e recupero. Proprio per rispondere a criticità che coinvolgono vari attori e vari modelli, sono state proposte diverse soluzioni: un'applicazione che permetta al consumatore di fare scelte sostenibili; utilizzo di packaging sostenibile; recupero del cibo invenduto.

Generalmente, dal lavoro di gruppo è uscita la necessità di soluzioni pratiche e concrete, che permettano anche al consumatore di avere potere sulle proprie scelte in fatto di spreco e sostenibilità.

Tra le azioni che il gruppo ha individuato come di competenza delle amministrazioni locali, ci sono:

- Sostegno economico (tramite fondi, beni o risorse) stabile e duraturo, che vada al di là dei bandi;
- Coordinamento e gestione centralizzata delle varie iniziative presenti sul territorio, con un allargamento del network;
- Alleggerimento burocratico;
- Iniziative di tipo educativo, che coinvolgano non solo gli studenti, ma anche le famiglie per avvicinare i cittadini alla natura e sensibilizzarli sul tema dello spreco alimentare.

Per una transizione giusta: un'economia del lavoro equo



Negli ultimi 30 anni, il settore agricolo ha sviluppato nuove forme di produzione e aumentato la sua produttività, ma è ancora fortemente dipendente da manodopera a basso costo. Una condizione che si riscontra soprattutto in tutti quei paesi in cui la domanda di lavoro agricolo è tipicamente stagionale e si basa sullo spostamento dei lavoratori da un'azienda all'altra in base ai singoli raccolti. In Italia, la negazione sistematica dei diritti del lavoro di donne e uomini, soprattutto migranti provenienti da Europa e Africa, è un fenomeno strutturale della produzione stagionale di frutta e verdura come pomodori, peperoni, arance, fragole, meloni, uva, angurie e olive.

La pandemia ha consentito alla GDO di incrementare utili e fatturato a livello globale, annota Oxfam in una sua recente analisi. L'occasione non è bastata, ai colossi internazionali della GDO, per investire almeno parte dei lauti guadagni sue filiere di approvvigionamento a lungo termine. Né a redistribuire anche solo una quota simbolica degli utili ai piccoli produttori, i contadini e i loro lavoratori. I quali invece, nello stesso periodo e tuttora, stanno vivendo condizioni estreme di difficoltà economiche e indigenza proprio a causa della pandemia.



"Dobbiamo abituarci a chiederci da dove arriva ciò che consumiamo. Chi l'ha raccolto e trasformato. Lo sfruttamento arriva dalla grande distribuzione organizzata delle multinazionali che fissano regole e prezzi insostenibili a monte della catena. È quello il vero meccanismo da spezzare".

Sara Manisera, giornalista e autrice del reportage "Racconti di schiavitù e lotta nelle campagne"



So.De. Social Delivery

so-de.it/

So.De sarà un servizio di delivery sociale che contrattualizza i suoi rider, garantendo una formazione adeguata, sostenendo le botteghe di quartiere, le librerie indipendenti, i ristoranti e i piccoli artigiani. So.De sarà a basso impatto ambientale, utilizzando bici e cargo bike e packaging 100% riciclabile ed eco-friendly.

Per realizzare il progetto è stata lanciata una campagna di crowdfunding nell'ambito del bando Crowdfunding Civico del Comune di Milano. In due mesi hanno raccolto oltre 28.000 euro, grazie a più di 500 donatori e donatrici e a una bellissima accoglienza da parte di realtà milanesi e nazionali.

Dopo aver raggiunto questo primo traguardo stanno ora lavorando alla neonata SoDe: hanno finalizzato il progetto e il suo modello di sostenibilità economica, si sono confrontati con organizzazioni che credono nella necessità di un servizio di delivery più etico e hanno stretto accordi con alcuni partner che diventeranno i loro compagni di strada.

Climate empowerment: attivismo per la transizione socioculturale



“Action for Climate Empowerment - ACE” (Azione per la Valorizzazione del Clima) è un termine coniato Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC). L’obiettivo finale dell’ACE è responsabilizzare tutti i membri della società nell’impegnarsi per l’azione climatica, attraverso l’educazione, la formazione, la sensibilizzazione e partecipazione della comunità, l’accesso pubblico all’informazione e la cooperazione internazionale.

L’implementazione di tutte e sei le aree descritte è cruciale per ottenere una risposta globale al cambiamento climatico. Chiunque, soprattutto i giovani, devono comprendere e partecipare alla transizione climatica.

Stili di vita e modelli di consumo e produzione sostenibili sono indispensabili per ridurre le emissioni di gas serra e aumentare la resilienza agli inevitabili effetti del cambiamento climatico. Ottenere un risultato di successo presuppone la partecipazione di tutti i livelli politici e di tutti i settori della società.



“Parties shall cooperate in taking measures, as appropriate, to enhance climate change education, training, public awareness, public participation and public access to information, recognizing the importance of these steps with respect to enhancing actions under this Agreement.”

Paris agreement, Art. 6



Diciassette

diciassette.org

Diciassette è un gruppo fondato presso l'Università degli Studi di Milano nel 2018 che ha come obiettivo creare una comunità condividendo conoscenze, prospettive e visioni critiche sullo sviluppo sostenibile e fornendo una piattaforma per lo scambio di idee.

Il nome del gruppo è ispirato dai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, che formano la base dell'Agenda 2030. Diciassette è un'espressione del desiderio e dell'impegno di interpretare e analizzare gli Obiettivi con una prospettiva critica, rendendoli però tangibile ed efficaci nella vita quotidiane delle persone.

Grazie alla sua forte componente internazionale, il gruppo ha sempre mantenuto una prospettiva aperta, inclusiva ed intersezionale sulle varie implicazioni della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile. Alla stesso tempo, essendo basato all'Università degli Studi di Milano, Diciassette ha creato un network di collaborazioni locali con vari gruppi attivi sul territorio con cui condividono gli obiettivi.

Tavolo di lavoro

La discussione all'interno del gruppo è partita da alcune comuni parole chiave che possano definire il concetto di "attivismo climatico", per poi identificare buone pratiche di attivismo per la transizione socio-culturale. Tra le altre:

- Il ruolo dell'arte (o dell'"attivismo") nel comunicare messaggi che siano coerenti con il pubblico di riferimento; non solo social media, ma anche meme, foto, video, musica, videogiochi e tanto altro.
- L'importanza delle reti, di associazione e/o di eventi, a livello locale, nazionale e globale; queste permettono di unire una prospettiva globale e diversificata ad una comune identità di lotta per la giustizia climatica e aiutano a costruire una comunità di persone basata su empatia, circolarità e interesse. Tra le reti di eventi che i partecipanti sperano di veder tornare ci sono anche #All4Climate e #Connect4Climate.
- Promuovere l'educazione alla sostenibilità e alla giustizia climatica all'interno delle scuole e tramite iniziative comunali/locali legate all'agroecologia, agli orti urbani e in generale ad un nuovo avvicinamento alla natura.

Oltre a questi temi centrali, i partecipanti hanno discusso di altre iniziative creative come sfilate di moda sostenibili, Green Week con sfide per i cittadini o laboratori di cucina e recupero in piazza. Ma il concetto protagonista della riflessione è stato sicuramente la partecipazione giovanile e la necessità di prendere parte ad un processo di cambiamento dal basso, se non è possibile parteciparvi dall'alto.

Tra le criticità che sono emerse, infatti, troviamo le istituzioni che non ascoltano chi vive la città, preconcetti e accessibilità di informazioni, ma anche il riconoscimento delle scelte individuali e di gruppo che portano al combattere per una causa sociale.



Conclusioni

Il forum di discussione "*Giovani in campo: attivismo climatico per la transizione agroecologica nelle città*" ha rappresentato un momento di scambio e condivisione tra attivisti, associazioni giovanili locali, gruppi di volontariato, esperienze imprenditoriali sostenibili e decisori pubblici.

Le idee dei partecipanti sono state presentate ai partner del progetto Food Wave così come a rappresentanti del Comune di Milano e del Comune di Torino.

Il forum sarà il punto di partenza per uno scambio costante con la comunità locale nella creazione di attività e progetti per la sostenibilità alimentare.



CO-FUNDED BY THE EUROPEAN UNION



PROMOTED BY Comune di Milano



FOODWAVE IS SUPPORTED BY

